

1993

TROVATI

Attaccamento e separazione. Relazione introduttiva.

Il Filo di Arianna e la sua ricerca in questi anni sulla formazione dell'identità femminile.

Siamo partite in questa ricerca da un'impostazione psicoanalitica tradizionale (seminario del 1987 con Maria Gemma Pompei e Clara Monari sul "disagio femminile") e abbiamo compiuto un percorso nella ricerca di un pensiero femminile su questo tema; ricordate il "filo per uscire dal labirinto" del 1988? e poi: il giardino delle donne, il rosa e le sue spine, la casa e il tempo, le relazioni pericolose, il divenire donna, divenire madre.

Quasi in ogni anno della nostra attività abbiamo compiuto un passo in questo percorso; lo scorso anno l'abbiamo omesso ed è emersa chiaramente l'esigenza di continuare invece su questa via. Nelle ultime assemblee vi è stata una esplicita richiesta di riservare un seminario all'approfondimento di questi temi.

Del resto un seminario di riflessione collettiva, di dibattito in gruppo, su temi di questo genere, è una caratteristica peculiare di un centro come il nostro: solo in una organizzazione come la nostra penso sia possibile questa realtà: attraversare insieme il campo dei sentimenti. Tra l'altro ciò non fa che portare al grande gruppo ciò che noi, gruppetto di socie organizzatrici, facciamo già quando ci incontriamo e discutiamo insieme. E forse è anche quello che rende questo tipo di seminario il più vero, il più autentico, perchè è un lavoro in sintonia tra noi e voi.

Se ora ci chiediamo cosa è emerso in questi seminari, che cosa abbiamo ottenuto per noi, possiamo, credo, fare alcune considerazioni, anche se è molto difficile fare delle sintesi.

- Parlare di questi argomenti nei seminari dà una dignità nuova a questo genere di discorso; non sono, come viene detto spesso in modo spregiativo dei "discorsi da donne", ma è una ricerca che noi conduciamo, uno studio, nell'ambito dei sentimenti.

- Raggiungiamo una maggiore consapevolezza, e anche impariamo a essere più forti; prendiamo in considerazione tutti quei lati nostri, che sono stati presentati come debolezze, per riconoscerli invece come "diversi" e valorizzarli, dare loro il giusto valore della diversità, intesa come ricchezza. Impariamo a fare la pace con quelle parti di noi che sono in genere non accettate; un esempio: nel "Giardino delle donne" abbiamo parlato di fantasie erotiche e abbiamo imparato ad accettare le nostre fantasie come tali, come una parte di noi e a non considerarci per questo "sbagliate": così come nelle "Relazioni pericolose" abbiamo imparato a riconoscere i sentimenti come tali e a non moraleggiare fra sentimenti "buoni" e sentimenti "cattivi". Abbiamo osato dire, e quindi accettare il pensiero, dire alcune cose, come ad esempio che la maternità è un grande desiderio, una grande potenzialità, ma anche che ci può suscitare rabbia o fastidio.

Ne "La casa e il tempo, lo stare e l'andare" abbiamo identificato la casa come archetipo che ci appartiene e ci accomuna: la donna essa stessa come "casa", luogo investito simbolicamente; la casa ci assomiglia, ci rappresenta.

In un modo che solo via via ci diventa palese, diventiamo più consapevoli e più forti.

- Questi seminari sono costruiti in modo da avere una relazione introduttiva, seguita da un dibattito in genere molto vivace, spontaneo e partecipato; questa modalità mette in luce sia l'autorevolezza di quelle tra noi che si sono preparate per condurre queste relazioni sia l'importanza di un lavoro di scambio, di gruppo, paritario. Ciò ci fa uscire dalla miseria dell'invidia, ci porta alla reciproca valorizzazione e a un nuovo modo di rapportarsi tra donne, a un lavoro di scambio, a un lavoro paritario in équipe. Attuiamo un rapporto sia di verticalità che di orizzontalità, con una flessibilità della relazione di scambio, la possibilità di passaggio da una figura all'altra.

- Viviamo in questi seminari anche una maternità simbolica, mettiamo in evidenza delle competenze materne, facciamo nascere, crescere, in senso non biologico, ma sempre reale. In questo modo vogliamo anche uscire dall'idea che ci sia un mondo materno solo vischioso, paralizzante, in opposizione a un mondo paterno di autonomia e indipendenza. Noi sappiamo che è la madre che dà autonomia al suo bambino.

Lucia vi illustrerà il tema "attaccamento e separazione", un tema che nella vita continua a ripetersi e che continuiamo, via via con maggiore consapevolezza, ad affrontare; non ci riferiamo solo al partner, ma a tutti i vari attaccamenti che viviamo nel nostro percorso di vita; il rapporto con i genitori, con i partners, con i figli, con le amiche e gli amici, col nostro lavoro, con le nostre ideologie, se ne abbiamo. E a tutte le separazioni che ne conseguono e che non necessariamente sono negative, in quanto la separazione porta in sé l'origine dell'autonomia, dell'indipendenza, della crescita.

Possiamo imparare a accettare sia l'attaccamento - che può essere rifiutato per la paura poi di soffrire - sia la separazione, conscie che non si tratta di una cosa intollerabile, ma di una tappa che completa la formazione della nostra identità.

Un'ulteriore osservazione vorrei fare: in tutti i seminari è emerso il tema del rapporto madre-figlia, un rapporto ovviamente molto importante, che nel tempo passato si è molto spesso giocato male, in quanto la madre ha consegnato alla figlia un'immagine di donna perdente; come ha scritto Alessandra Bocchetti, "si è raccontata alla figlia attraverso la sua infelicità".

Voi sapete che nel pensiero femminista contemporaneo vi è l'elaborazione, la teorizzazione di ciò che viene definito genealogia femminile, la valorizzazione del rapporto con la madre, dell'ordine simbolico della madre. Sono concetti su cui siamo sostanzialmente d'accordo.

Ciò che non condividiamo, o almeno non condivido, è che sia sufficiente una teorizzazione perchè il passato sia trasformato, perchè si possa ricostruire, a ritroso, un rapporto personale così fondamentale.

Ha detto Luisa Muraro, al convegno di Glasgow nel luglio del '91, "quando una donna sa amare sua madre è fuori dal patriarcato e dal suo ordine simbolico", in sostanza che si fa parte del movimento femminista se si sa amare la madre. Mi sembrano affermazioni che possono essere accettate da alcune e da altre no, certamente non dimostrabili, non teorizzabili in modo assoluto.

Ciò che mi sembra noi possiamo fare, in questi nostri percorsi, è di cercare di porre ora le premesse, perchè un diverso rapporto madre-figlia possa concretamente realizzarsi.

Noi potremmo cercare di mutare il vecchio tipo di consegna, di immagine negativa, potremmo consegnare alle nostre figlie un'immagine femminile diversa.

Perchè anche noi consideriamo importantissimo questo passaggio: ma lo vediamo per il futuro o per il presente.

E certamente, in questo seminario, tra i vari modi di separazione, affronteremo quello della separazione della madre, il primo e forse il più cruciale.

Con questo lavoro di decostruzione e ricostruzione, noi creiamo una nostra memoria interna: non vogliamo però che resti solo memoria soggettiva, ma che diventi sociale, condivisibile, patrimonio comune.

I valori nuovi che andiamo costruendo devono essere conosciuti, diventare la base di una nuova etica, dobbiamo lasciare una traccia, ben visibile.

In un periodo storico di grande crisi di valori come l'attuale, cerchiamo di proporre concretamente i nostri.

Troveremo delle analogie, in questo percorso, con il seminario di lettura filmica, che ha come tema la perdita, e con il laboratorio di politica, in cui Lidia Menapace ci parlerà di "etica laica".